

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

anno XII°

numero 91

gennaio 2020



Il Papa: la speranza cristiana non è ottimismo, è molto di più, è Gesù



La virtù della speranza non va mai confusa con l'ottimismo umano, che è un atteggiamento più umorale. Per un cristiano, la speranza è Gesù in persona, è la sua forza di

liberare e rifare nuova ogni vita. Lo ha affermato Papa Francesco in un'omelia della Messa celebrata presso Casa Santa Marta. **La speranza è "un dono" di Gesù, la speranza è Gesù stesso, ha il suo "nome"**. Speranza non è quella di chi di solito guarda al "bicchiere mezzo pieno": quello è semplicemente "ottimismo", e "l'ottimismo è un atteggiamento umano che dipende da tante cose". L'omelia di Papa Francesco si impernia all'inizio su questa distinzione. Lo spunto viene dalla Lettera nella quale Paolo scrive ai Colossesi "Cristo in voi, speranza della gloria". Eppure, obietta il Papa, "la speranza è una virtù di 'seconda classe'", la "virtù umile" se paragonata alle più citate fede e carità. Per questo può accadere che sia confusa con un sereno buon umore: "Ma la speranza è un'altra cosa, non è ottimismo. La speranza è un dono, è un regalo dello Spirito Santo e per questo Paolo dirà: 'Mai delude'. La speranza mai delude, perché? Perché è un dono che ci ha dato lo Spirito Santo. Ma Paolo ci dice che la speranza ha un nome. La speranza è Gesù. Non possiamo dire: 'lo ho speranza nella vita, ho speranza in Dio', no: se tu non dici: 'Ho speranza in Gesù, in Gesù Cristo, Persona viva, che adesso viene nell'Eucaristia, che è presente nella sua Parola', quella non è speranza. E' buon umore, ottimismo...". Dal Vangelo, Papa Francesco prende poi il secondo spunto. L'episodio è quello in cui Gesù guarisce di sabato la mano paralizzata di un uomo, suscitando la riprovazione di scribi e farisei. Col suo miracolo, Gesù libera la mano dalla malattia e dimostra "ai rigidi" che la loro "non è la strada della

libertà". "Libertà e speranza vanno insieme: dove non c'è speranza non può esserci libertà", afferma Papa Francesco. Che soggiunge: "Gesù libera dalla malattia, dal rigore e dalla mano paralizzata quest'uomo, rifà la vita di questi due, la fa di nuovo": **"Gesù, la speranza, rifà tutto. E' un miracolo costante. Non solo ha fatto miracoli di guarigione, tante cose: quelli erano soltanto segni, segnali di quello che sta facendo adesso, nella Chiesa. Il miracolo di rifare tutto: quello che fa nella mia vita, nella tua vita, nella nostra vita. Rifare. E questo che rifà Lui è proprio il motivo della nostra speranza. E' Cristo che rifà tutte le cose più meravigliosamente della Creazione, è il motivo della nostra speranza. E questa speranza non delude, perché Lui è fedele. Non può rinnegare se stesso. Questa è la virtù della speranza"**. E Papa Francesco si rivolge ai sacerdoti. "È un po' triste – ammette quando uno trova un prete senza speranza", mentre è bello trovarne uno che arriva alla fine della vita "non con l'ottimismo ma con la speranza". "Quel prete è attaccato a Gesù Cristo, e il popolo di Dio ha bisogno che noi preti diamo questo segno di speranza, viviamo questa speranza in Gesù che rifà tutto": **"Il Signore che è la speranza della gloria, che è il centro, che è la totalità, ci aiuti in questa strada: dare speranza, avere passione per la speranza. E non sempre è ottimismo ma è quella che la Madonna, nel Suo cuore, ha avuto nel buio più grande: la sera del Venerdì fino alla prima mattina della Domenica. Quella speranza: Lei l'aveva. E quella speranza ha rifatto tutto. Che il Signore ci dia questa grazia"**. (omelia della messa a Santa Marta)



La stella della speranza



Notte stellata V. Van Gogh

Esistevano milioni di stelle nel cielo. Stelle di tutti i colori: bianche, argentate, verdi, dorate, rosse e azzurre. Un giorno si avvicinarono a Dio e gli dissero *"Signore, ci piacerebbe vivere sulla terra fra gli uomini."* *"Così sia fatto"* disse il Signore *"Vi conserverò tutte piccoline, così come siete, affinché possiate scendere sulla terra ..."* Si racconta che quella fu una notte bellissima. Ci fu una pioggia di stelle. Alcune si accovacciarono nelle torri delle chiese, altre andarono a giocare e a correre con le lucciole nei campi, altre si mescolarono ai giochi dei bambini e la terra divenne meravigliosamente illuminata. Ma col passare del tempo le stelle decisero di abbandonare gli uomini e di tornare in cielo. Così lasciarono la terra oscura e triste. *"Perché siete tornate?"* domandò Dio mentre esse arrivavano a poco a poco. *"Signore, non è stato possibile restare sulla terra. Laggiù c'è tanta miseria e violenza, tanta cattiveria e tanta ingiustizia"* E il Signore disse *"Eh, sì. Il vostro posto è qui in cielo."*

La terra è il luogo di ciò che è transitorio, di ciò che passa e se ne va e di ciò che muore; nulla è perfetto laggiù. Il cielo invece è il luogo di ciò che è perfetto, eterno ed immutabile, dove nulla finisce. "Dopo che tutte le stelle furono arrivate, Dio verificò il loro numero. *"Ci manca una stella. Non è che si sia persa in cammino?"* Un Angelo che stava vicino rispose *"No, Signore. Una di loro ha deciso di restare tra gli uomini. Ha scoperto che il suo posto è esattamente là dove esiste l'imperfezione, dove esiste il limite, dove le cose non funzionano bene, dove c'è fatica e dolore"* *"Che stella è mai questa?"* chiese Dio *"E' la speranza, Signore, la stella verde, l'unica di quel colore"* Ma quando guardarono sulla terra, quella stella non era più sola. La terra era nuovamente illuminata perché vi era una stella verde nel cuore di ogni persona. Infatti l'unico sentimento che l'uomo ha e Dio non ha bisogno di avere, è **la speranza**. Dio conosce già il futuro e *la speranza è tipica della persona umana, perché è propria di chi sbaglia, di chi è imperfetto e non sa come sarà il proprio futuro.*



Piccole storie



Quattro candele

Quattro candele bruciando, si consumavano lentamente. La prima diceva: «**Io sono la PACE**, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi». Così fu. A poco a poco la candela si lasciò spegnere lentamente. La seconda disse: «**Io sono la FEDE**, ma purtroppo non servo a nulla: gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che io resti accesa». Appena ebbe terminato di parlare una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. e,

triste triste, la terza candela a sua volta disse: «**Io sono l'AMORE**, ma non ho la forza per continuare a rimanere accesa: gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!...» e senza attendere oltre si lasciò spegnere. Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. «Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!» e così dicendo scoppiò i lacrime. Allora la quarta candela, impietositasi disse: «Non temere, non piangere! Finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: **io sono la SPERANZA!**». Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime il bimbo prese la candela e riaccese tutte le altre.



Bruno Ferrero

la speranza nella poesia

È la “speranza” una creatura alata
che si annida nell’anima –
e canta melodie senza parole –
senza smettere mai –

E la senti dolcissima nel vento –
e ben aspra dev’esser la tempesta
che valga a spaventare il tenue
uccello
che tanti riscaldò –

Nella landa più gelida l’ho udita –
sui più remoti mari –
ma nemmeno all’estremo del bisogno
ha voluto una briciola – da me.

Emily Dickinson

+++++

Alla Speranza

Quando solo siedo al mio focolare,
E odiosi pensieri mi vestono di tristezza,
Quand'anche i sogni vengon a meno
all'occhio della mente,
E non ci son fiori per la nuda brughiera della
vita,
Tu, dolce Speranza, profumami di magia:
Sì, portami via sulle tue ali d'argento.

JOHN KEATS

*Grandi
poeti*





I bambini sono degli enigmi luminosi. (Daniel Pennac)

***I bambini:
la speranza del futuro***

I fanciulli trovano Tutto nel nulla, gli uomini trovano il nulla nel tutto. (Leopardi)



Quanto pesa una lacrima? Dipende: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quello di un bambino affamato pesa più di tutta la terra. (G.Rodari)

Non ci sono le sette meraviglie del mondo negli occhi di un bambino. Ce ne sono sette milioni.

(W.Streightiff)

I bambini sanno qualcosa che la maggior parte della gente ha dimenticato.

(K.Haring)



E i giovani cosa sperano?



L'inizio dell'anno solare ci rimanda alle domande fondamentali sul senso della vita: chi sono io? Che cosa ci sarà dopo questa vita. È lecito sperare qualcosa?

"Se non voglio accontentarmi del *tran tran* quotidiano, non posso sfuggire a questi interrogativi che mi promettono di dare un senso all'avvenire, di superare la paura del domani, di trovare pienezza di vita. La ricerca di un significato, per le cose importanti della vita, è una sfida impegnativa e decisiva perché **la nostra esistenza, per essere veramente umana,**



deve essere costruita attorno a un motivo. Per te che sei giovane – ma non solo – non è possibile in questo caso affidarsi a Google per la ricerca di motivi e ragioni valide per affrontare il futuro, devi trovare il senso dentro te, dentro le cose semplici, o difficili, di ogni giorno. Quando una storia finisce, quando muore una persona cara, quando una malattia debilita, quando gli amici ci abbandonano... **la disperazione può prendere il posto della speranza.** Ma c'è un modo per risollevarsi. È necessario, come afferma lo psichiatra Paolo Crepet, **«avere il coraggio di ricominciare, riconoscere che nella vita ci sono le marce in avanti, poi c'è il folle e**

poi c'è anche la marcia indietro: questa è l'esistenza. Questo tipo di coraggio ci serve per non restare fermi, è quel gocchetto d'olio che mettiamo sopra il meccanismo per farlo girare, anche quando è arrugginito»In fondo la speranza è un atto di coraggio e rimane, nonostante tutto, una scelta. Una storiella presente nel web racconta di un vecchio indiano a cui suo nipote disse:

«Mi sento come se avessi due lupi che combattono nel mio cuore. Uno dei due è un lupo arrabbiato, violento e vendicativo. L'altro è pieno di amore e compassione. Nonno, dimmi, quale dei due vincerà?». Il nonno rispose: *«Quello che alimenterai».*

La speranza non sta al di fuori di noi; è una scelta quotidiana e **risiede nella vita interiore che ciascuno coltiva in sé.** Nostro compito è nutrire la speranza anche nelle cose che sembrano incomprensibili e assurde per la nostra vita.

Quanto sono vere le parole dei **Modà** quando cantano in *Come l'acqua dentro il mare*:

«La vita ci consegna le chiavi di una porta e prati verdi sopra i quali camminare. Puoi correre o fermarti puoi scegliere tra i frutti quali cogliere o lasciare maturare. Vietato abbandonare il sogno di volare ma per quello c'è bisogno dell'amore. Io posso solo dirti non temere di sbagliare perché aiuta le persone ad imparare e sappi che tra il bene e il male alla fine vince il bene».

La speranza ci insegna a **non mollare la presa sull'oggi** per credere in un futuro che non possiamo vedere ma che possiamo affidare a Dio perché **il bene ha sempre l'ultima parola.** (Ed. Paoline)



Gli anziani sperano ancora?

"Sono medico, geriatra, dirigo un reparto di geriatria e degenza post acuzie in un ospedale del servizio sanitario nazionale. Raccolgo le amarezze, le difficoltà ma anche le speranze



degli anziani. Qualche tempo fa ho ascoltato la proposta venuta da un uomo di un movimento politico italiano, di non fare votare più gli anziani, in quanto incapaci, proprio per la loro età, di proporre, decidere del futuro del paese perché loro non avranno più futuro. Non sto a dire quanto gli anziani siano necessari alle famiglie sia per la parte economica che per quella sociale, non sto a dire quanti numericamente sono gli anziani, potrei scrivere tanto, non sto qui a declinare la poesia degli anziani come dotati di saggezza che sta scomparendo, no, non sto a dire tutto questo. Troppo riduttivi questi temi". "Vorrei invece chiedere a questo politico se lui parla, conosce, vive con qualche

Maria Grazia Proietti, 66 anni, Terni, medico, fra due mesi in pensione, ma continuerà ad aiutare gli anziani

ascoltato un anziano quando parla, ancora, della sua speranza di vita. Io vivo con gli anziani soprattutto malati, molto malati. Sapete la prima cosa che mi dicono quale è? 'Quando guarirò potrò tornare a fare le cose che facevo prima? Potrò ancora accompagnare a scuola il mio nipotino?'. Insomma mi chiedono, sempre, se hanno ancora ragione e speranza di vivere". "C'è in quasi tutti loro ancora la speranza del futuro, di un futuro spesso incerto, faticoso, un futuro dove magari poter essere aiutati meglio. Avrei sperato che l'ideatore di un grande movimento politico, avesse chiesto e preteso vita migliore per gli anziani, ma togliere la speranza del futuro, questo no, questo non posso permetterlo". "Lo sa che cosa aspettano con maggiore trepidazione gli anziani quando sono in ospedale? Il momento del pasto perché il cibo esprime la

vita, se si mangia si vive. Le racconto questo piacevole ricordo di una giornata come tante in ospedale. Un giorno tarda ad arrivare il vitto dalla cucina. I malati iniziano a lamentarsi, insomma inizia a crearsi una situazione spiacevole. Entro nelle stanze di degenza ,erano impazienti. Telefono al bar interno dell'ospedale, faccio portare pizzette, tramezzini, focaccine. Facciamo una festa. Il disagio del ritardo è subito dimenticato. **Vorreste togliere anche il sacrosanto diritto di esprimere una speranza di vita, di scegliere ancora per la propria vita?"**.





Operazione Lieta è un'associazione ONLUS nata nel 1983 per sostenere le iniziative messe in atto nel nord-est del Brasile, a Fortaleza e alla periferia della città, per i bambini più poveri. Cuore di questa iniziativa è Lieta Valotti, una giovane bresciana che ha raccolto l'invito ad impegnarsi per quei

bambini rivoltoli nel 1979 da Padre Luigi Rebuffini, padre missionario piemontese in Brasile dal 1957; assieme ad altri volontari Lieta assicura a centinaia di bambini e bambine, una casa, il cibo, l'affetto di una famiglia, l'educazione scolastica indispensabile a dare loro un futuro, a farne il futuro del loro Paese.

«Voglio essere un avvocato per diminuire la violenza che c'è qui in Brasile. Voglio essere un avvocato per divulgare il giusto, non le cose sbagliate, perché il denaro porta solo il male. Sono sicuro che il Brasile diventerà migliore».

La testimonianza di Leandro è una delle tante narrate nel film di Roberto Orazi «*Quero ser Criança*», «**Voglio essere Bambino**». Dando voce ai protagonisti, si racconta la storia di «Operazione Lieta», che **ha seminato e semina nel futuro**.



Operazione Lieta

guardare lontano con
speranza



Anna Frank

Il diario di Anna Frank:

*il diario della
speranza*

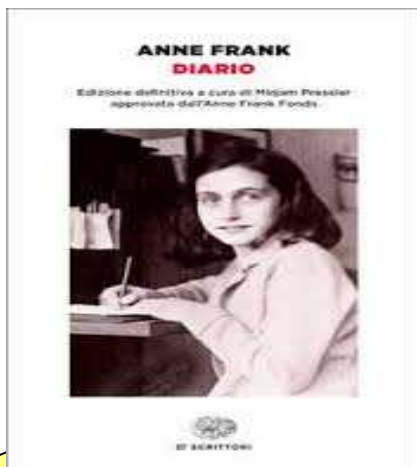
Annelies Marie Frank, detta Anne, chiamata Anna Frank in italiano, è stata una giovane ebrea tedesca, divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario, scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti, e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Nascita: 12 giugno 1929, Francoforte sul Meno, Germania. Decesso: febbraio 1945, Campo di concentramento di Bergen-Belsen, Germania.

Pur essendo più che una bambina, Anna Frank è ormai entrata nell'immaginario collettivo quale simbolo dell'Olocausto, dei sei milioni di ebrei vittime della furia nazista. Il suo diario si è imposto all'opinione pubblica mondiale quale testimone della sofferenza degli ebrei, nonché monito e atto d'accusa verso un mondo che non ha saputo o voluto vedere ciò che stava accadendo sotto i propri occhi.



"Quando guardo il cielo, penso che tutto tornerà a volgersi al bene, che anche questa durezza spietata finirà, e che nel mondo torneranno tranquillità e pace." -

ANNE FRANK



“Mi è proprio impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria e della confusione. Vedo che il mondo lentamente si trasforma in un deserto, sento sempre più forte il rombo che si avvicina, che ucciderà anche noi, sono partecipe del dolore di milioni di persone, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto tornerà a volgersi al bene, che anche questa durezza spietata finirà, e che nel mondo torneranno tranquillità e pace. Nel frattempo devo conservare alti i miei ideali, che forse nei tempi a venire si potranno ancora realizzare!”

Chiunque è felice, renderà felice anche gli altri. Viviamo tutti con l'obiettivo di essere felici; le nostre vite sono diverse, eppure uguali. Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora. La verità è tanto più difficile da sentire quanto più a lungo la si è taciuta.

Pensa a tutta a bellezza ancora rimasta attorno a te e sii felice.

Ognuno di noi ha dentro di sé una buona notizia. Ed è che non si sa quanto grande si può essere! Quanto si può amare! Che cosa si può realizzare! E quale sarà il nostro potenziale!

Com'è meraviglioso che non vi sia nessun bisogno di aspettare un singolo attimo prima di iniziare a migliorare il mondo.

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il **27 gennaio di ogni anno** come giornata per commemorare le vittime dell'**Olocausto** perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Tutti a tavola

La torta della speranza

ingredienti

(come misurino utilizzare il vasetto dello yogurt)

- 2 vasetti di zucchero
- 3 uova
- 1 vasetto d'olio di semi
- 1 vasetto di yogurt al cocco
- 1 vasetto di sciroppo di menta
- 4 cucchiaini di cocco
- 3 vasetti di farina
- 1 bustina di lievito
- 1 vasetto piccolo di Nutella



Unire gli ingredienti secondo l'ordine dell'elenco, amalgamare con il mixer, poi mettere il composto in uno stampo imburrato e cuocere a 180° gradi per 30/40 minuti. Terminata la cottura, lasciar raffreddare in forno. Una volta fredda spalmarvi sopra la Nutella e decorare a piacere.

La pasta della Speranza

Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel **favorire l'invecchiamento attivo degli anziani** e valorizzare il loro ruolo nella società.

La proposta associativa è rivolta in maniera prioritaria agli anziani, ma è aperta alle relazioni di dialogo tra generazioni, nazionalità, culture diverse.

Un'associazione per la quale **la persona è protagonista** e risorsa per sé e per gli altri **in tutte le età**.

Ci si propone di:

- **Migliorare** la qualità della vita;
- **Contrastare** ogni forma di esclusione e discriminazione sociale, in particolare nei confronti dei migranti e delle donne di tutte le età
- **Sostenere** le fragilità
- Diffondere la cultura e la pratica della **solidarietà** e della **partecipazione**;
- **Valorizzare** l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani;
- **Sviluppare** i rapporti di solidarietà e scambio con le generazioni più giovani.

Auser è stata costituita nel 1989 dalla Cgil e dal Sindacato dei pensionati Spi-Cgil.

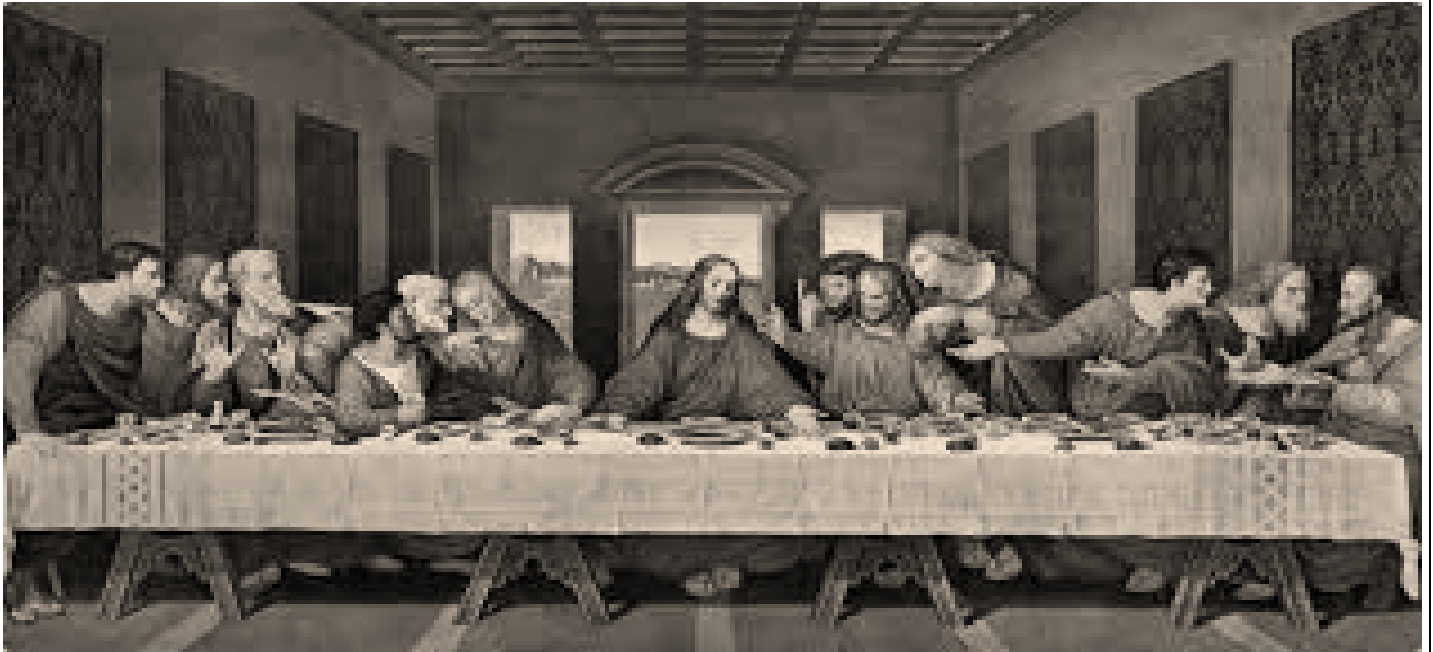
E' riconosciuta come Ente Nazionale avente finalità assistenziali, ed è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. E' una **ONLUS**.

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI



Anche quest'anno ci sarà la pasta antimafia che aiuta gli anziani, dall'estate fino all'autunno i banchetti Auser saranno in piazza con la pasta della legalità prodotta da "Libera Terra", una cooperativa che ha l'obiettivo di rivalorizzare i territori confiscati alle mafie

IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE



Ogni venerdì sei invitato all'Adorazione Eucaristica.

(nell'ora che precede la messa serale).



Atto di speranza

Mio Dio,
spero nella tua bontà,
per le tue promesse
e per i meriti di Gesù Cristo,
nostro Salvatore,
la vita eterna
e le grazie necessarie per meritarsela
con le buone opere
che io debbo e voglio fare,
Signore,
che io possa goderti in eterno.

